



L'immaginario del discorso pro-surrogacy. La volontà di potenza degli imprenditori di se stessi nella produzione globale di vite

Daniela Bandelli

d.bandelli@lumsa.it

Department of Human Studies | LUMSA University



Abstract

The imaginary of the pro-surrogacy discourse. Self-entrepreneurs' will to power in the global production of life.

Gestational surrogacy is an emerging sector of bioeconomy, a reproductive option and a form of female labour which is increasingly accepted worldwide. It entails a deep rationalization of human processes, which are reduced to their mere biological aspects and managed through self-discipline and technology with the goal of producing high quality products (children). In this paper I discuss how the social practice of surrogacy is legitimized through a broader discourse of individual freedom and self-determination, typical of neoliberal capitalism, and how this frame is applied to two categories of "self-entrepreneurs": people who aspire to become parents and women with gestational capability that once placed on the reproductive market becomes source of economic empowerment. I argue that the pro-surrogacy discourse, which dips into the feminist rhetoric of women's autonomy and a culture of limitless technological manipulation, encourages the human will to power by activating the pleasure principle and the Great Mother archetype.

Keywords

Assisted Reproduction Technology | Biocapitalism | Women's Autonomy | Mother Archetype | Rationalisation



*La felicità non è fare tutto ciò che si vuole, ma
volere tutto ciò che si fa.*

Friedrich Nietzsche

Espressioni d'uso corrente come “avere un figlio” o “fare un bambino” oggi acquisiscono nuove sfumature: avere allude sempre più esplicitamente al possedere e fare sembra distanziarsi dal mistero della procreazione soggetta ai capricci e ai ritmi della natura all'interno dei corpi, per assumere i tratti ben più “immaginabili” della trasformazione della materia osservabile all'esterno nei processi di produzione degli oggetti. Le tecnologie biomediche, che a partire dal 1978 hanno consentito di mettere al mondo bambini concepiti in vitro, sono volano e risultato di questo processo (al contempo semantico e sostanziale) di cosificazione dell'umano. Dal momento in cui attorno alla procreazione artificiale si è creato un vero e proprio mercato - di gameti, servizi e donne - che determina il prezzo da pagare per avere o fare un figlio, alla cosificazione dell'umano si aggiunge la sua mercificazione monetaria: la produzione di vita in questi spazio tecnico-commerciali genera profitto e viene governata dalle modalità e dai fini del capitalismo.

Oggi il servizio di punta di questo mercato è la surrogazione gestazionale, meglio conosciuta nel dibattito pubblico come Gestazione per Altri (GPA) o “utero in affitto” (espressione usata dai suoi oppositori). Essa comporta l'impianto di embrioni, di solito più di uno, nel corpo di una donna che porta avanti per contratto la gravidanza; al momento del parto - spesso cesareo per poter pianificarne la data (Sama, 2012) - il bambino viene consegnato ai genitori di intenzione, di cui almeno uno è anche genitore biologico del feto.

Sebbene esistano dei casi in cui la surrogazione gestazionale e prima ancora quella tradizionale¹ vengono organizzate in modo solidaristico e/o informale tra sorelle, parenti e amici (Lonardi, 2020), la diffusione globale di questa pratica procreativa avviene nello spazio del mercato, e da questo è inestricabile: anche quando la donna non riceve un compenso, ma un solo rimborso per le spese sostenute durante la gravidanza, il servizio ricevuto dai genitori di intenzione resta comunque commerciale; altresì è sempre di natura commerciale l'attività svolta dalle agenzie che reclutano le donne e incrociano la domanda (di figli) e l'offerta (di gameti e gravidanze), nonché l'attività dei professionisti coinvolti (avvocati, medici, counsellors e brokers) (Stoicea-Deram, 2016).

Il mercato della GPA ha una conformazione transnazionale che lo mantiene in vita anche a fronte di divieti nazionali: “alcuni attori globali e alcune aziende facilitano lo spostamento dell'industria attraverso un patchwork di paesi, stringendo contatti molto rapidamente con personale medico locale e muovendo i clienti verso nuove



¹ Fino agli anni Novanta si praticava la maternità surrogata tradizionale in cui la partoriente era anche madre biologica, ma su questa modalità di surrogazione non si è sviluppato il fiorente mercato oggetto di discussione in queste pagine. Nella surrogazione gestazionale gli ovuli provengono da una donna fornitrice scelta dai committenti da catalogo oppure provengono dalla madre di intenzione.

destinazioni" (Rudrappa, 2021: 5, traduzione mia). I genitori di intenzione si rivolgono all'estero quando nel loro paese la surrogazione è vietata o quando è consentita solo in alcune circostanze, nelle quali essi non rientrano, ma anche con lo scopo di accedere a un servizio meno caro, a procedure burocratiche più semplici e a contratti più vantaggiosi (Jacobson, 2018; Saravanan, 2018). A spostarsi non sono soltanto gli aspiranti genitori, ma anche gameti ed embrioni, e in alcuni casi anche le surroganti, le quali possono essere invitate a svolgere una o più fasi del processo riproduttivo (per esempio l'impianto degli embrioni e il parto) in un altro paese (Corradi, 2019; Schurr, 2018; Shalev et al. 2017).²

Da quale discorso è sostenuta la partecipazione di aspiranti genitori e surroganti a questo mercato procreativo? O meglio, quali sono i temi del discorso di legittimazione di una pratica sociale che comporta la nascita di nuovi esseri umani attraverso un processo tecnico e commerciale e l'utilizzo di una donna per il tempo necessario affinché trasformi l'embrione in bambino? E infine, su quali meccanismi psichici, forze del profondo, emozioni, desideri o illusioni agisce questo discorso? Sono le domande di fondo che guidano il ragionamento di questo articolo, in cui inquadrerò la surrogazione gestazionale o GPA come un'espressione del capitalismo contemporaneo neoliberale,³ come un fenomeno che sta contribuendo alla definizione dell'umano in un'entità totalmente auto-determinabile, progettabile e acquistabile.

La tesi che svilupperò è la seguente. Il discorso che d'ora in poi chiamerò "pro-surrogacy" fa leva sul desiderio umano di controllo del proprio destino, e la "volontà di potenza", concetto della filosofia di Nietzsche applicato dal sociologo Mauro Magatti nella sua teoria della società tecnica, soggiace alla legittimazione della partecipazione sia delle surroganti sia dei genitori di intenzione al mercato procreativo; questa volontà di potenza viene titillata dal discorso pro-surrogacy attraverso l'attivazione di alcuni elementi dell'immaginario, dove per immaginario si intende un "retropensiero, qualcosa di non detto che agisce però come potente orientatore" (Magatti, 2009: 42), un "sapere comune, che rende possibile le pratiche comuni e un senso di legittimità ampiamente condiviso" (Taylor, 2005: 34). Leggo il discorso pro-surrogacy come prodotto di una visione libertaria di tipo individualista tipica della cultura neoliberale che incoraggia il soggetto a farsi "imprenditore di se stesso" perseguendo la realizzazione di progettualità individuali volte al raggiungimento di qualche tipo di vantaggio o desiderio personale (Lange, 2014): questo messaggio si declina sia nella rivendicazione di origine femminista di una



² Questa agenzia ucraina offre un pacchetto nel quale la nascita del bambino avviene in Grecia: https://maternita-surrogata-centro.it/maternita-surrogata-parto-ingrecia.html?fbclid=IwAR2clwO9l7w0YVXe-BXnzKPrUJmUj0ec5HsLr_GEwFP65rXR-GYOsJCIE4. Il New York Times ha documentato lo spostamento di surroganti ucraine a Cipro: <https://www.nytimes.com/2020/08/15/world/europe/ukraine-baby-surrogate.html>

³ Il neoliberismo "predica il fatto che l'unico modo per spezzare le gabbie del potere burocratizzato e valorizzare la richiesta di autonomia che sale dalla società è tornare [...] all'idea secondo la quale il governo si deve limitare a creare le condizioni entro cui l'azione individuale può avere luogo" (Magatti, 2009: 62). In questo paradigma, "la libertà di scelta è il valore sul quale si deve trovare un accordo e l'interesse è l'unica idea di bene comune che può essere sottoscritta" (ivi: 63).

piena autonomia della donna nel fare ciò che crede con il suo corpo (inteso come risorsa sessuale e riproduttiva), sia nel presunto diritto di ognuno ad avere un figlio attraverso il ricorso alla tecnica e alla disponibilità biologica di gameti e servizi gestazionali. Propongo di scorgere il seguente legame tra discorso e immaginario: il discorso pro-surrogacy a mio parere fa breccia nel profondo della psiche nella volontà di potenza dell'essere umano, attivando il principio freudiano del piacere e l'archetipo della Grande Madre, forze che spingono surroganti e aspiranti genitori a prendere parte a una pratica che contribuisce all'estensione della logica capitalista alla generazione di vita.

A introduzione della mia tesi, nel primo paragrafo fornirò alcune informazioni sulla conformazione geografica del mercato della GPA, sulle tipologie di clienti e sullo status sociale delle fornitrici di servizi gestazionali, nonché sulla diffusione di questa pratica procreativa. Successivamente, metterò in evidenza la collocazione della GPA nel discorso pubblico e nell'elaborazione accademica come una pratica del capitalismo; dopodiché mi soffermerò sul processo di razionalizzazione della procreazione umana e sulla sensazione di empowerment espressa dalle surroganti. Solo nel paragrafo successivo passerò a descrivere il discorso pro-surrogacy,⁴ individuando i concetti che vengono usati per legittimare la partecipazione dei due "imprenditori di se stessi": gli aspiranti genitori e le surroganti. Nell'ultimo paragrafo, legando la sociologia alla psicanalisi, individuerò alcune forze del profondo che da questo discorso vengono attivate.



1. La stratificazione procreativa in un mercato transnazionale sempre più normalizzato: paesi, motivazioni e prezzi

Gli Stati Uniti sono i pionieri della surrogazione, paese dove questo modo "partecipativo" di far famiglia è più diffuso e accettato che altrove.⁵ Le prime cliniche aprirono negli anni Settanta (quando si praticava la surrogata tradizionale) e tutt'ora gli Stati Uniti costituiscono il fulcro di questo mercato divenuto transnazionale, con agenzie private americane che operano anche all'estero (Rudrappa, 2021).

La domanda di bambini arriva dal Nord Globale: gli aspiranti genitori appartengono alle classi medio-alte del Nordamerica, Israele, Australia, Cina, e da paesi europei come Italia, Francia e Spagna, solo per nominarne alcuni; gli aspiranti genitori fanno parte anche delle élite dei paesi poveri e sono emigrati abbienti di prima o seconda generazione che tornano nel paese di origine per avere un figlio da connazionali meno abbienti (Gerrits, 2016; Schurr, 2018; Twine, 2015; Whittaker e

⁴ Non do collocazione geografica al discorso pro-surrogacy in quanto lo si può intendere come un discorso globale (coerentemente al fatto che il mercato fin da principio si è collocato come transnazionale), che ripropone nei fora internazionali e nelle varie sfere pubbliche nazionali, con le dovute ricontestualizzazioni, alcuni temi e concetti centrali ricorrenti, come il tema dell'autonomia riproduttiva della donna, del diritto al figlio, dell'altruismo e così via.

⁵ Jacobson (2016) usa l'espressione "reproductive team" per riferirsi partecipazione della surrogante nel processo procreativo.



Speier 2010). Diventano genitori con la GPA coppie etero in cui la donna non può portare avanti una gravidanza per problemi all'apparato riproduttivo (assenza congenita dell'utero o perché rimosso, fibromi, epilessia, placenta accreta, o precedenti aborti) (Guseva e Lokshin 2019), ma anche coppie di due uomini omosessuali e in alcuni casi donne o uomini single (Johnson, 2017). Tra le star e tra le donne professioniste è crescente il fenomeno della "social surrogacy":⁶ pur potendo avere una gravidanza queste donne decidono di delegarla per continuare a lavorare e non appesantire il proprio corpo (Saravanan, 2018). Inoltre, tra i clienti della GPA esistono anche i casi più eccezionali di gravidanza post-mortem, cioè voluta da genitori di figli deceduti.⁷

L'offerta di servizi gestazionali invece si trova principalmente nel Sud Globale, dove, come nota la sociologa Sheela Saravanan (2018), i paesi hanno più difficoltà a proteggersi dallo sviluppo incontrollato dei mercati riproduttivi. Tuttavia, sottolinea Saravanan, il movimento Nord-Sud non è sufficiente a spiegare la configurazione del mercato della surrogazione, che comprende anche flussi di aspiranti genitori dall'Europa occidentale all'Europa orientale, e l'utilizzo dei servizi di surrogazione da parte di cittadini abbienti e offerti da cittadine più povere, all'interno dello stesso paese. L'India è stata per decenni il paese più all'avanguardia nel mercato low cost della GPA, fino a quando il Governo ha iniziato a introdurre leggi restrittive a partire dal 2013, prima vietando la GPA agli stranieri, poi anche ai cittadini a meno che non venga fatta tra parenti stretti in forma gratuita (Nixon e Timms, 2017). Anche la Thailandia è stata - fino al divieto del 2015 - una meta particolarmente apprezzata. Il Messico è un mercato emergente, così come l'Argentina, il Laos, la Nigeria, il Ghana e il Kenya; l'Ucraina - che è una delle "nursery" favorite dagli italiani (Osservatorio sul turismo procreativo, 2012) - la Russia e la Georgia sono mercati europei in espansione (Rudrappa, 2021). Nei paesi dell'Unione Europea si sta aprendo il mercato internazionale in Grecia (Bobrzynska, 2018), dove è ragionevole pensare la crisi economica e l'aumento della disoccupazione siano fattori che favoriscono la cosiddetta "bioavailability": la disponibilità come risorsa in forma organica di un gruppo di persone per un altro gruppo (Cohen, 2007), disponibilità senza la quale il mercato della GPA non potrebbe esistere.

Svariati autori (Harrison, 2016; Pande, 2014; Rudrappa, 2015; Twine, 2015) leggono la GPA come una forma di "riproduzione stratificata" (Colen, 2009), ovvero il fenomeno per cui le persone svolgono azioni riproduttive diverse in base alla loro classe, etnia, genere e luogo dell'economia globale in cui vivono. Con la mercificazione del lavoro procreativo questa stratificazione si rinforza rendendo ancora più intense le disuguaglianze: ci sono gruppi di popolazione che vengono



⁶ Fenomeno documentato nei seguenti reportage: <https://www.conceptualoptions.com/what-is-social-surrogacy/> <https://www.theguardian.com/lifeandstyle/2019/may/25/having-a-child-doesnt-fit-womens-schedule-the-future-of-surrogacy>.

⁷ Una coppia di genitori indiani fa nascere un bambino con gli spermatozoi del figlio morto di tumore: https://www.bionews.org.uk/page_96375. Una coppia inglese fa estrarre dal figlio morto in un incidente stradale spermatozoi con i quali fa concepire un erede, partorito da surrogante negli Stati Uniti: <https://europa.today.it/attualita/nipote-fecondazione-assistita.html>.

incoraggiati dalla loro posizione sociale e dalle politiche pubbliche a riprodursi, anche con l'accesso alle tecnologie biomediche, mentre altri gruppi aiutano i primi a riprodursi (Ginsburg e Rapp, 1995; Ryan, 2009). Un effetto della riproduzione stratificata è la situazione paradossale per cui donne con scarso accesso a servizi per la salute sessuale e riproduttiva, nello svolgere una gravidanza non per sé ma per altri accedono a cliniche di ultima generazione. La già citata Saravanan spiega il classismo del mercato transnazionale della surrogazione, che definisce di stampo post-coloniale, con la formula dell'un terzo di quelli che hanno (haves) verso i due terzi che non hanno (have nots) (Saravanan, 2018: 23): i primi acquistano un servizio, le seconde lo forniscono.

L'acquisizione di denaro costituisce un fattore centrale nella disponibilità delle donne a diventare surroganti. Tuttavia, va specificato che questo fattore ha bisogno, per generare l'azione, di essere corredato da altre motivazioni incoraggianti e dall'adesione a una narrazione della GPA quale azione moralmente accettabile (in quanto volta al dono della vita, senza necessità di contatti di tipo sessuale con estranei), nonché come azione utile per la propria famiglia, e soprattutto come azione altruistica (in quanto volta alla realizzazione della felicità altrui). Helene Ragoné (1994), Amrita Pande (2014) e April Hovav (2019), studiose che hanno condotto etnografie con surroganti rispettivamente negli Stati Uniti, in India e in Messico, mettono in relazione la tendenza delle intervistate a sminuire il ruolo del denaro con i messaggi utilizzati dalle agenzie per reclutarle: infatti le candidate al colloquio si devono dimostrare servili, animate da un sentimento nobile, non venali o intraprendenti nella negoziazione del compenso (Saravanan, 2018). Anche Sabrina Guerzoni (2020) nota che le surroganti da lei intervistate in California tendono a usare la retorica del dono e dell'altruismo, veicolata anche dal personale delle cliniche, specialmente alle prime interazioni con la ricercatrice, come strategia di rappresentazione di sé. Le surroganti americane intervistate da Jacobson (2016) riferiscono che il denaro costituisce per loro un extra importante per contribuire ai piani finanziari della famiglia, fare una vacanza o risparmiare qualcosa per la futura istruzione dei propri figli. Quest'ultimo è un dato comune alle etnografie condotte sia nel Nord che nel Sud del mondo: le donne impiegano il denaro guadagnato a beneficio della propria famiglia e per avviare piccole attività economiche.

La surrogante tipo, trasversalmente ai paesi, non è una donna abbiente, bensì vive una situazione economica precaria e/o di povertà. Può scegliere liberamente di intraprendere questa attività (Jacobson, 2016), altre volte è manipolata o spinta dalla famiglia, in alcuni casi è addirittura obbligata in quanto vittima di tratta (Saravanan, 2018). Negli Stati Uniti può essere una donna della classe medio bassa, con un lavoro instabile (Ziff, 2017) che vuole contribuire all'aumento del tenore di vita della sua famiglia (Jacobson, 2016). In Messico può essere una migrante oppure appartenere alle comunità di stranieri o alla popolazione indigena (Olavarría, 2019). In India può avere una pregressa esperienza nei biomercati come cavia per test farmaceutici e fornitrice di ovuli (Saravanan, 2018), oppure può essere un'operaia dell'industria tessile che vede nella surrogazione un lavoro, non solo più remunerativo, ma anche meno stancante e alienante, e più soddisfacente sul piano emotivo rispetto al suo



impiego (Rudrappa, 2014, 2015): per un salario settimanale di 100-150 \$, le operaie svolgono giornate di lavoro estenuanti, esposte a frequenti infortuni, sorvegliate e umiliate dal caposervizio, senza nemmeno la possibilità di urinare, se non nella pausa pranzo.

Secondo la sociologa Sharmila Rudrappa (2015) le donne poverissime degli strati sociali più emarginati non vengono reclutate, poiché più esposte ad ambienti insalubri e alla prostituzione. Un recente studio condotto sempre in India da Virgin Rozée e colleghe (Rozée et al., 2019) ha rivelato che la situazione sociale di 96 surroganti tende a essere migliore rispetto a quella della popolazione generale femminile dai 20 ai 34 anni, sia in termini di istruzione sia di occupazione e reddito familiare.

I prezzi per avere un bambino via GPA variano a seconda del paese in cui avviene la gravidanza e così la remunerazione alle surroganti: negli Stati Uniti si paga più di 100 mila dollari e le surroganti percepiscono tra i 20 e i 60 mila dollari, mentre nei paesi poveri i genitori di intenzione riescono a risparmiare anche fino al 70 per cento (Hernandez, 2018; Jacobson, 2016). In India, il prezzo può scendere a 20 mila euro e le surroganti percepiscono tra i 3.500 e i 6 mila euro, che con altre mansioni percepirebbero in 5-7 anni (Saravanan, 2018).

La GPA oggi non è più il fenomeno di nicchia che era negli anni Novanta negli Stati Uniti, ma un'opzione procreativa a disposizione delle persone con disponibilità economica in gran parte del mondo, durante il loro personale percorso di pianificazione della vita individuale o di coppia. Sebbene non ci siano dati ufficiali sul numero di bambini che ogni anno vengono al mondo da donne surroganti, è certo che da 10 anni questa pratica e l'annesso mercato sono in forte espansione: infatti, se fino al 1992 i bambini nati attraverso surrogazione erano 4 mila, oggi le stime (al ribasso) parlano di 3 mila sfornati in India, 2 mila negli Stati Uniti e 500 in Messico (Danna, 2017; Hernandez, 2018). L'organizzazione International Social Service stima che 20 mila bambini nascono ogni anno da surrogazione (De Aguirre, 2019).

La crescente diffusione della surrogacy si accompagna a una sua crescente visibilità nel dibattito pubblico, legata alle rivendicazioni dei movimenti sociali, a proposte di regolamentazione, alla cronaca di scandali,⁸ a controversie per il riconoscimento legale della genitorialità, a celebrità che intraprendono questo metodo di filiazione⁹ o a prodotti culturali come fiction e film.¹⁰

⁸ Tra gli scandali più conosciuti (Saravanan, 2018; Whittaker, 2016) quello di Baby Gammy: nel 2014 una surrogante thailandese dà alla luce due gemelli, di cui uno affetto da sindrome di Down, per genitori committenti australiani che alla nascita ritirano solo il figlio sano. Sempre nello stesso anno, si scopre che un uomo giapponese aveva commissionato ben 16 bambini in Thailandia attraverso una decina di surroganti. Nel 2015, dopo il forte terremoto in Nepal, il governo israeliano vuole mettere in salvo una ventina di bambini appena nati da surroganti indiane per coppie israeliane dello stesso sesso, lasciando invece nel disastro altri bambini e donne incinte (Shalev et al., 2017). Più recente è la vicenda dei neonati nelle culle stipate all'Hotel Venice a Kiev durante il lockdown per l'emergenza COVID-19: i bambini attendevano che i genitori committenti potessero entrare nel paese per ritirarli.

⁹ Tra questi Cristiano Ronaldo, Elton John, Ricky Martin, Nicole Kidman, Kim Kardashian e Sarah Jessica Parker; in Italia ha fatto clamore il caso del politico e paladino della lotta alla violenza sulle donne e della causa LGBT Nichi Vendola che con il suo compagno ha avuto un figlio attraverso la GPA all'estero.



Nonostante le manifestazioni di dissenso si stiano moltiplicando in Europa, Stati Uniti e America Latina, sia su base nazionale che in campagne transnazionali,¹¹ l'orientamento regolamentativo prevale sull'orientamento abolizionista (de Aguirre, 2019; Torres et al., 2019): sebbene le sensibilità e le proposte dei policy-makers siano diverse per quanto riguarda chi e in quali circostanze possa accedere a questo modo di avere figli, l'introduzione di un totale divieto della surrogazione per tutti e in tutte le sue forme appare quasi impensabile. Ciò segnala che a essere normalizzata è proprio la possibilità di produrre vita a partire da un desiderio, volontà o intenzione di diventare genitori e passando inevitabilmente attraverso l'allontanamento del neonato dalla partoriente alla nascita.¹² Secondo una recente analisi (Rodríguez-Jaume et al., 2021) di 31 articoli scientifici sull'opinione pubblica sulla surrogazione in diversi paesi del mondo, esiste una tendenza storica verso crescenti livelli di accettazione della possibilità di regolamentazione: Canada, Giappone, Regno Unito, Iran, Australia e Spagna sono alcuni dei paesi in cui si registra un più alto livello di accettazione della surrogazione, quando questa viene presentata come un metodo procreativo per coppie infertili. Una ricerca sull'accettazione e l'immaginario sociali delle tecniche di procreazione assistita, condotta con 360 soggetti in tre Regioni italiane (Veneto, Emilia-Romagna e Campania) da Paola Di Nicola, Cristina Lonardi e Debora Viviani, rileva che queste tecniche, inclusa la surrogata, suscitano un minor disaccordo quando vengono usate per problemi di infertilità, maggiore invece quando le donne vi ricorrono per aver voluto privilegiare i propri obiettivi di carriera (Di Nicola, 2019b; Viviani, 2020).



2. Leggere la GPA come un'espressione del capitalismo contemporaneo

L'inquadramento della GPA come processo produttivo e commerciale, ovvero come espressione del capitalismo contemporaneo, viene proposto da svariati ambiti di produzione del discorso. Questa connotazione pervade la comunicazione degli imprenditori della fertilità: le agenzie che offrono agli aspiranti genitori il servizio di abbinamento con la surrogante più adatta, la stipula del contratto e la cura dei rapporti con le cliniche e i fornitori di gameti, promettono - come se fossero agenzie turistiche o immobiliari - procedure snelle, un'assistenza tarata sulle esigenze del cliente e un processo efficiente per ottenere il figlio dei propri sogni. La stessa

¹⁰ Tra questi *When the Bough Breaks*, *The New Normal*, *Top of the Lake* e *China Girl*; tra le produzioni italiane: *Nove Lune e Mezza* e *Il Figlio Sospeso*.

¹¹ Le principali campagne internazionali: *Stop Surrogacy Now*, nata nel 2015 in California, e la *International Coalition for the Abolition of Surrogate Motherhood (ICASM)*, nata in Francia nel 2018. Nel 2020 un centinaio di gruppi femministi nel Centro e Sud America hanno firmato un manifesto per chiedere l'abolizione dello sfruttamento riproduttivo.

¹² Ciò detto, va precisato che alcuni paesi come l'India e la Thailandia, in cui il mercato si era diffuso a tal punto da uscire fuori controllo hanno fatto passi indietro introducendo delle leggi restrittive per limitare la vulnerabilità delle donne surroganti e dei bambini (per esempio proibendo l'accesso alle coppie straniere o a coppie senza evidenti problemi di infertilità, o imponendo che i contraenti siano parenti).

connotazione viene proposta dalla mobilitazione femminista per la messa al bando universale della GPA, la quale attinge dalla critica marxista al capitalismo (Bellioti, 1988): i temi dominanti in questa battaglia sono la mercificazione della donna, ridotta a macchina riproduttiva, e del bambino, trasformato in merce-prodotto, nonché il tema dello sfruttamento delle donne (lavoratrici) (Bandelli e Corradi, 2019; Lewis, 2016; Roman, 2012). La stessa espressione “utero in affitto” (wombs for rent, ventre de alquiler, utérus à louer) in voga tra i movimenti di opposizione ha una chiara connotazione economica. Inoltre, *Brave New World* di Aldous Huxley rientra di frequente nelle riflessioni sulle implicazioni etiche della GPA e della manipolazione della genetica umana, evocando uno scenario di produzione di massa di esseri umani (Hartouni, 1993). Lo stesso scenario viene anche evocato accostando alla GPA la trama di *Handmaid's Tale* di Margaret Atwood per sottolineare lo sfruttamento delle capacità riproduttive della donna da parte di una classe dominante (Lewis, 2019).

L'inquadramento della GPA come pratica capitalistica soggiace anche al dibattito sulla necessità di vietarla o regolarla, in cui uno dei punti salienti è se questa pratica debba intendersi come vendita di bambini, come prestazione di servizio (gravidanza), oppure possa essere intesa come un gesto altruistico di solidarietà umana al quale però va comunque previsto un rimborso alla surrogante per le spese insite alla gravidanza: in ciascuna di queste possibilità (anche nella terza in cui prevale il significato del dono) la GPA viene legata al valore economico della gravidanza o del suo prodotto, e perciò interpretata attraverso le categorie della produzione, del lavoro, della vendita e del profitto. Tale connotazione si evince per esempio nella raccomandazione della Special Rapporteur sulla vendita di bambini dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, che è l'organismo internazionale che più di altri si è occupato della tematica: affinché la surrogazione non comporti vendita di bambini, secondo questo organismo, la surrogante deve ricevere il compenso prima della nascita, per il servizio prestato, e non dopo, per il trasferimento del neonato (OHCHR, 2018).

Veniamo ora alla letteratura scientifica. L'inquadramento della surrogazione come una delle molteplici forme di espansione delle logiche di mercato, della produzione e consumo di merci e del lavoro remunerato alla vita intima, sociale e biologica è una chiave di lettura sociologica ben consolidata. La GPA viene studiata come un servizio offerto dal mercato della salute riproduttiva (Markens, 2012) e dall'industria dell'infertilità (Inhorn, 2002; Schurr, 2018), come una forma di lavoro riproduttivo prettamente femminile (Pande, 2014) e come una forma di outsourcing dell'utero (Twine, 2015).

Rudrappa (2015) definisce la GPA come un “mercato nella vita” (market in life), termine coniato ispirandosi al concetto di bioeconomia quale frontiera tecnologica per la trasformazione di forme di vita con il fine di generare profitto, “un nuovo tipo di economia basato sulla biologia, che origina dal valore latente contenuto nei materiali organici” (Rudrappa, 2015: 8-9, traduzione mia). La sociologa della University of Texas (2014) evidenzia le similitudini tra il lavoro che le donne indiane svolgono nelle fabbriche tessili e la routinizzazione delle “linee d'assemblaggio dei



bebè”, scoprendo che ai loro occhi l'industria dei bambini è più allettante del lavoro nell'industria tessile in quanto si sentono più gratificate nel produrre bambini che indumenti; oltretutto, apprezzano la possibilità di stare insieme ad altre donne lontano dalla sorveglianza della famiglia, riposare da turni sfaticanti, evitare costrizioni fisiche, rischi di infortuni e malattie, nonché le frequenti umiliazioni da parte dei superiori.

Lo studio di riferimento nell'inquadramento della procreazione medicalmente assistita come forma del capitalismo contemporaneo (di tipo neoliberale e globale, come specificato dalle autrici) è *Biolavoro globale. Corpi e nuova manodopera* delle australiane Cooper e Waldby. Le autrici evidenziano come le surroganti, così come le fornitrici degli ovuli, svolgono un lavoro remunerato per compiere un processo produttivo all'interno del loro corpo. Cooper e Waldby evidenziano che le donne impiegate nell'industria della procreazione (e gli uomini, in quanto fornitori di seme) non vengono “assunti come forza-lavoro riproduttiva” ma vengono compensati come “fornitori di risorse genetiche da impiegare solo se necessario” (2015: 70). Firmando il contratto, le fornitrici di ovuli e di gravidanza accettano “di affittare il proprio eccesso di capacità riproduttiva, che non aveva molto valore nel villaggio d'origine, ma lo ha nel mercato globale” (Cooper e Waldby, 2015: 117). Il contratto indica il consenso della surrogante a riconoscere i committenti come gli unici proprietari del bambino e possono essere previsti dei risarcimenti in caso di violazione del contratto. Secondo le autrici australiane chi seleziona le componenti della riproduzione applica la logica industriale taylorista: il plusvalore viene generato attraverso la selezione, il reclutamento e il test, e in questo modo le qualità genetiche vengono trasformate in una risorsa che viene accumulata e commercializzata moltiplicando - per quanto riguarda il mercato degli ovuli - il numero di fecondazioni ottenute da ciascuna unità di produzione. Cooper e Waldby sottolineano che la logica dell'accumulazione del capitale genetico, attraverso strategie e criteri di reclutamento, persegue un processo di riproduzione di classe: le fornitrici di ovuli vengono selezionate secondo il fenotipo più richiesto, l'altezza, la massa corporea, l'assenza di patologie ereditarie e il grado di istruzione. Le surroganti invece vengono selezionate - non in base al fenotipo dato che non trasmettono il patrimonio genetico - ma in base allo stato di salute e alle gravidanze già portate a compimento.

Sulla relazione tra GPA e capitalismo è stata recentemente proposta dalla femminista americana Sophie Lewis una prospettiva capovolta rispetto a quelle menzionate fin qui: Lewis (2019) interpreta la GPA, non come espressione del capitalismo bensì come uno strumento per superarlo minando ciò che lo sostiene, ovvero l'istituzione famiglia, descritto dall'autrice come sito di abusi e costrizioni conformiste. Lewis auspica la diffusione della GPA poiché essa denaturalizza il legame madre-feto e fa sì che i bambini non appartengano più ai genitori ma siano fatti da più persone: in questo modo la GPA, secondo Lewis, permette di inaugurare un modello di parentela comunitario non più basato sulla biogenetica.



3. La razionalizzazione della procreazione e l'effetto empowerment

La procreazione, una volta esternalizzata dal corpo per essere gestita dalla tecnica medica e da soggetti economici che ricavano un profitto dallo scambio sul mercato di gameti e dalla combinazione di domanda e offerta di servizi, viene sottoposta al processo di razionalizzazione, che nel capitalismo contemporaneo pervade svariati aspetti della quotidianità. La "logica tecnica di organizzazione" (Magatti, 2009: 66-68) nata nell'industria si espande a tutte le attività umane, i codici tecnici invadono la socialità e l'idea stessa di persona umana - sempre più assimilata a una macchina scomponibile di organi e collegamenti neuronali - creando un sistema di scambi umani basato sul calcolo e l'efficienza, con l'effetto collaterale della spersonalizzazione e della reificazione dello stesso essere umano, del suo corpo, delle sue componenti biologiche e dei processi relazionali e affettivi.

La razionalizzazione intrinseca alla GPA trasforma la gravidanza da momento costitutivo di una soggettività che si avvale di una relazione biologica ed emozionale bidirezionale con la madre (Garde, 2018; Nicolais, 2018), a una fase controllabile di un processo tecnico. Le già citate Cooper e Waldby osservano come l'utero viene tecnicamente e legalmente isolato dal sé della donna e riposizionato in una catena di produzione sotto il controllo della clinica e della coppia committente. Il processo procreativo, dalla produzione dei gameti alla nascita, viene sottoposto a una "scansione nel tempo di una serie di processi biologici e di autogestione del corpo, volti a garantire il controllo della qualità" (Cooper e Waldby, 2015: 70). In particolare, le fornitrici di ovuli devono somministrarsi iniezioni quotidiane alla stessa ora per indurre prima una menopausa e poi produrre un grande numero di ovuli che naturalmente senza questo trattamento le donne non possono produrre. Un processo razionalizzante viene vissuto anche dalle surroganti quando, per esempio, viene loro richiesto di seguire una dieta specifica, in base alle abitudini alimentari dei genitori che poi nutriranno il bambino, oppure di svolgere determinate attività fisiche, di astenersi dai rapporti sessuali e di essere filmate durante il parto.

Questo modello razionalizzato pare quasi ignorare che la gravidanza è un evento complesso in cui alterazioni fisiologiche corrispondono a cambiamenti emozionali che insieme sono funzionali allo sviluppo della relazione extra-uterina dei due soggetti nonché alle capacità del nascituro (Nicolais, 2018). Nella GPA questo evento umano viene immaginato come un mero periodo di tempo necessario per l'incubazione di materiale organico da trasformare in prodotto finito: è con questa concezione della gravidanza che viene richiesto alle surroganti - con la presunzione di riuscire ad annientare con la sola volontà i processi emozionali, neuronali ed endocrinologici generati dallo scambio cellulare (di DNA) e sensoriale tra i due corpi della madre e del feto - di contenere l'attaccamento al feto, di prepararlo alla relazione con i genitori biologici e tenere i comportamenti adatti a garantire la "qualità" del bambino in termini di salute (Teman, 2010).¹³ Alle surroganti può essere

¹³ Per esempio l'aumento di rilascio di oxitocina serve alla produzione del latte e per l'instaurarsi del legame tra la donna e il feto. Alla nascita il contatto della pelle tra il bambino e la madre migliora il battito



suggerito di smettere dopo un certo mese di gravidanza di accarezzarsi la pancia, convincersi fin dall'inizio che il figlio è di altri, far ascoltare al feto la voce registrata dei genitori biologici e seguire una dieta simile a quella della famiglia in cui verrà svezzato (Saravanan, 2018).

In queste pratiche possiamo scorgere il meccanismo di gestione delle emozioni a scopo professionale documentato nel famoso testo della sociologa Arlie Hochschild (1983) *The Managed Heart*: studiando il comportamento delle hostess sulla scorta della teoria Goffmaniana, Hochschild conia l'espressione "lavoro emozionale", per identificare quel processo messo in atto sul posto di lavoro (perciò venduto in cambio di uno stipendio) per cui queste figure vanno oltre alla recita di un ruolo per finire addirittura a "sentirsi" in un determinato modo in base alle aspettative di professionalità richieste. In un più recente lavoro, Hochschild (2015) ha osservato che lo stesso meccanismo è all'opera nelle surroganti che lei stessa ha intervistato in India: il lavoro emozionale delle surroganti è funzionale secondo Hochschild a prevenire un senso di dolore e lutto e proteggere il loro senso di sé come madri amorevoli in un mondo in cui tutto è in vendita. Tuttavia, nonostante questo lavoro volto al controllo delle emozioni, l'incidenza di depressione post-parto è più alta nelle gravidanze per altri che in quelle per se stesse (Ahmari et al., 2014): ciò a mio parere indica che esiste uno scarto tra immaginazione razionalizzante e realtà emotiva.

Il processo tecnico della GPA è reso possibile dalla disponibilità a mettere a disposizione di terzi, a scopo economico, anche le funzioni più intime dell'essere che in passato si consideravano inalienabili in quanto attributi fondativi dell'integrità della persona (Bellioti, 1988; Radin, 1995). Oggi la corporalità e i suoi processi biologici e psico-fisici sono percepiti attraverso un immaginario tecnico che riduce a quantità e dati numerici tutto ciò che è vita (Camorrino, 2018; Mori, 2017). Questo immaginario è all'opera anche nelle sfere sessuali e riproduttive, che le società occidentali – perlomeno fino agli anni Settanta - hanno tradizionalmente protetto dai mutamenti socio-culturali attribuendole alla sfera sacrale. Ne consegue che il "prodotto" della procreazione non è più il risultato di processi autoregolamentativi del mondo della natura protetto dalla volontà umana (Habermas, 2002), ma viene assoggettato alle scelte e alle selezioni operate razionalmente da committenti e tecnici, secondo criteri votati alla qualità e all'efficienza. Ciò implica che l'essere umano non necessariamente venga generato, ma possa essere fabbricato (Bandelli e Corradi, 2019), a partire da un desiderio genitoriale, attraverso processi tecnici extra-corporei, il contributo di gameti da terzi sconosciuti, accordi contrattuali, il pagamento di denaro e il trasferimento programmato del figlio-prodotto una volta completato il processo di produzione e lavoro di nove mesi.

La tesi proposta in questo paragrafo e in quello precedente, cioè che la GPA sia un fenomeno del capitalismo contemporaneo nel quale la procreazione diviene un processo razionalizzato volto alla produzione e commercializzazione di vita e servizi procreativi, è stata sostenuta da una rassegna sociologica e da brevi cenni alla

cardiaco, il respiro del bambino, e il suo sonno (Garde, 2018; Mendiri, 2018). L'allattamento al seno aiuta la donna a rimettersi dopo il parto e migliora il sistema immunitario del bambino (Bellieni, 2020; WHO, 2009).





connotazione capitalistica della GPA nel dibattito e nella comunicazione commerciale. Va precisato che questa tesi è una lettura sociologica che prende in esame un fenomeno sociale nel suo insieme, considerandone valori, struttura e cambiamenti: la sua validità è indipendente dall'esperienza individuale condivisa dalle surroganti nei principali studi etnografici. Se nel dibattito pubblico la lettura della GPA come mercificazione viene svalutata attribuendole un'origine accademica o femminista lontana dall'esperienza soggettiva (Bromfield, 2016), questo tipo di dialettica è inopportuna in un ragionamento scientifico dove i due livelli di analisi, quello della struttura sociale e quello dell'esperienza personale, vanno considerati in relazione ma pur sempre distinti. Il fatto che svariati studi (Bromfield, 2016; Jacobson, 2016; Rudrappa, 2015; Teman 2010; Ziff, 2017, ecc.) rintraccino una diffusa sensazione di empowerment tra le surroganti (si sentono utili agli altri, alla propria famiglia e riconosciute nel loro ruolo), oppure il fatto che nell'immaginario sociale la surrogante sia una donna che "crede di poter porre se stessa al vertice del processo di creazione della vita umana", dotata di "un grande controllo emotivo" e di una capacità di dominare se stessa e la situazione (Viviani, 2020: 140), non escludono che la GPA possa comportare una razionalizzazione e una mercificazione della procreazione. Come argomenterò nel prossimo paragrafo, la connotazione della surrogante come donna che opera una scelta in libertà, considerandone costi e benefici, nonché emancipata rispetto alla concezione tradizionale di maternità corrispondente alla gravidanza, rientra nel discorso neoliberale in cui donne e uomini sono imprenditori di se stessi spinti ad ottenere benefici dalle proprie azioni (Lange, 2014). Vediamo più nel dettaglio come questa sensazione di emancipazione viene espressa in alcune delle etnografie disponibili.

Elizabeth Ziff (2017) ha studiato una particolare tipologia di surroganti, ovvero donne sposate con uomini che lavorano nell'esercito statunitense. Nelle narrazioni raccolte da Ziff, la scelta di diventare surroganti viene descritta attraverso i concetti di sacrificio e compito (duty) che caratterizzano il loro ruolo di mogli nella comunità militare: il senso della loro gravidanza è fare la differenza nella vita degli altri, contribuire al reddito della famiglia, sentirsi utili mentre il marito è in missione, ed ottenere un riconoscimento per il loro ruolo (Ziff 2017; Kessler 2009). Queste donne sono consapevoli che la gravidanza, con tutte le sue imprevedibilità, richiede di essere messa in cima alle priorità del nucleo familiare, abituato invece a plasmarsi sulle esigenze lavorative del capofamiglia maschio: se di solito è l'esercito a essere messo al primo posto, durante la surrogazione sono le esigenze della moglie a venir prima di tutto il resto (il principio "military first" viene aggiornato con "surrogacy first"). Emerge con chiarezza che attraverso la surrogazione queste donne hanno la sensazione di aver acquisito maggiore potere ed emancipazione rispetto alla ripartizione tradizionale dei ruoli.

Le surroganti israeliane intervistate da Elly Teman (2010) descrivono il momento della consegna del bambino come il loro momento di gloria più emozionante (trophy moment). Vedere i genitori commuoversi quando abbracciano il neonato è anche il desiderio ricorrente delle surroganti osservate da Zsuzsa Berend (2016) nelle loro interazioni nel più grande blog sulla surrogazione negli Stati Uniti: la consegna del

bambino è la fase finale della surrogazione, che queste donne intendono come “una serie di azioni orientate a un obiettivo che costituisce in molti aspetti la sua stessa ricompensa” (p.12, traduzione mia). La sensazione di empowerment è invocata da una moderatrice del blog con queste parole: “puoi fare qualsiasi cosa tu voglia, non ci sono limiti per le donne intelligenti e istruite” (p.12, traduzione mia). “Io faccio famiglie, qual è il tuo superpotere?” (I make families, what is your superpower?) è uno slogan molto popolare tra le surroganti americane sul web (Lance, 2017). Una di queste blogger usa l'immagine dell'icona del femminismo Rosie la Rivettatrice (Rosie the Riveter) nell'inedita versione di donna con il pancione (Bromfield, 2016). Le blogger osservate da Bromfield esprimono un senso di orgoglio e appagamento ricavato dal fare figli per chi non ne può avere, nonché un senso di miglioramento personale come moglie e come mamma, e un senso di appartenenza a una nuova comunità, quella delle mamme per altri.



FIG. 1 – Screenshot del blog tenuto da una surrogante americana
(<http://babystepsasurrogatestory.blogspot.com>)

4. Gli imprenditori di se stessi nel discorso pro-surrogacy

Una volta definita la GPA come fenomeno del capitalismo contemporaneo, dopo aver rintracciato questa collocazione sia nel piano del discorso pubblico sia nella letteratura sociologica, e dopo aver visto che esiste una narrazione veicolata dalle stesse surroganti che enfatizza il vantaggio personale in termini di riconoscimento e ruolo, passo ora a descrivere il discorso pro-surrogacy fatto da altri soggetti non protagonisti, per poi, solo nel paragrafo successivo, identificare alcune forze immaginali (ovvero dei concetti che fanno presa sul profondo dell'individuo) da esso attivati.

Il discorso “pro-surrogacy”, ovvero quello che legittima la diffusione e l'accettazione sociale della GPA, viene alimentato da professionisti della fertilità, attivisti per l'omogenitorialità, associazioni per i diritti delle persone infertili, una parte del femminismo e l'informazione mainstream. Questo discorso raffigura la surrogazione come una pratica a-problematica che consente il mutuo benessere



delle parti contrattuali (win-win), e minimizza i rischi sia sul piano medico¹⁴ sia etico-sociale (Klein, 2018; Markens, 2012). Altra caratteristica di questo discorso è la sua adulto-centricità (Bandelli, 2019a): esso tratta la GPA come una questione di adulti, in cui si giocano bisogni e diritti di due principali categorie di soggetti - i genitori di intenzione e le surroganti - facendo perdere di vista l'esperienza del bambino, ridotto a mero obiettivo della relazione sociale (o transazione). Entrambi i soggetti protagonisti sono descritti come titolari di un diritto implicito a determinare in piena libertà i propri progetti di vita, i primi attraverso l'ottenimento di un figlio biologico e perciò acquisendo l'identità di genitori, le seconde attraverso un'attività più o meno gratificante sul piano morale che consente di migliorare lo status economico proprio e della propria famiglia nonché di emanciparsi da un sistema di valori che protegge e valorizza la maternità come esperienza umana della donna (Bandelli, 2019a, b). Quello che io chiamo discorso pro-surrogacy viene definito da Laura Lange (2014) come un "discorso neoliberale" in cui "ciascun attore della GPA è visto come un individuo autonomo che, come tutti gli individui autonomi, cerca di superare ostacoli e guadagnare qualche tipo di vantaggio, quale principio e obiettivo alla base di ogni azione umana" (Lange, 2014: 2, traduzione mia). Entrambi i soggetti sono definiti da questo discorso come "imprenditori di se stessi" invitati a massimizzare il proprio capitale umano; le donne sono invitate a farlo a partire proprio dalle loro potenzialità biologiche legate all'essere donne (Lange, 2014).

Alla base dell'accettazione e dell'incoraggiamento della GPA come possibile modo di avere dei figli troviamo un quadro culturale così composto: il paradigma volontaristico alla filiazione per il quale a determinare la genitorialità oggi è l'intenzione di avere un figlio, più che avergli dato il proprio patrimonio genetico o averlo partorito (Nicolussi, 2018); la filiazione non è più considerata un compito sociale come lo era in passato, bensì la realizzazione di un desiderio individuale che si realizza per scelta (Di Nicola, 2019; Segalen, 2021); il desiderio di un figlio e di una famiglia oggi viene rivendicato come se fosse un diritto, e impedirne la soddisfazione, quando comporta l'utilizzo di tecnologie biomediche, gameti e corpi di terzi, viene visto come una forma di discriminazione (De Koninck, 2020); ci si è abituati a pensare l'applicazione del processo tecnico alla procreazione (inaugurato con la medicalizzazione della gravidanza e con le tecniche di controllo delle nascite) come

¹⁴ La GPA comporta maggiori rischi per la donna e per il bambino rispetto a una gravidanza tradizionale. Essa implica l'inseminazione in vitro, l'impianto di embrioni con DNA diverso della donna, trattamenti farmacologici sia per la fornitrice di ovuli sia per la gestante, spesso comporta l'impianto di più embrioni contemporaneamente, la loro riduzione selettiva e parto cesareo. La fornitrice di ovuli, specialmente se trattata più volte, ha un alto rischio di contrarre la sindrome di iperstimolazione ovarica che può anche risultare in problemi di infertilità (Cooper & Waldby, 2015; Corradi, 2019). La letteratura medica dimostra abbondantemente che queste procedure hanno un più alto rischio di complicazioni, come aborti spontanei, nati morti, diabete gestazionale, preeclampsia, placenta previa, restrizione della crescita fetale, basso peso alla nascita, nascite premature, nonché una maggiore incidenza di anomalie strutturali congenite nel neonato (per esempio ai sistemi urogenitale, gastrointestinale e muscolo-scheletrico), ipertensione e problemi cardiovascolari, pressione intracranica, ritardi nello sviluppo delle ossa, e una più alta probabilità che il bambino sviluppi leucemia e tumori al fegato (Allen, 2018; Corradi, 2017, 2019; Darnovsky & Beeson, 2014; Meister, 2018; Sama, 2012; Weinrauch et al., 2018).

strumento necessario a realizzare il desiderio genitoriale (Donati, 1999; Le Breton, 1999), in nome di una legittimazione di fondo della manipolazione tecnica di qualsivoglia componente della natura o dell'Uomo quando esse costituiscono dei limiti all'azione e al desiderio (Magatti, 2018).

Fornirò ora tre esempi di come questi presupposti concettuali vengono propagati da alcuni attori del discorso in favore della GPA. L'associazione americana delle persone infertili RESOLVE applaude alla legalizzazione della GPA nello Stato di New York perché tale provvedimento solleva gli aspiranti genitori dal "fardello" (burden) dei viaggi ai quali erano "costretti" (forced) a causa del divieto prima in vigore.¹⁵ L'associazione per la libertà di ricerca scientifica Luca Coscioni usa come testimonial nella causa per la legalizzazione della GPA in Italia, le cosiddette "ragazze Roki", donne affette dalla sindrome di Rokitansky, ovvero nate senza un utero. In un comunicato dell'associazione si legge: "La scienza ha consentito a persone con diverse patologie, o impossibilitate ad avere una gravidanza, ma fertili, di poter accedere a questa tecnica, e una legge è l'unico modo per evitare illegalità, sfruttamento e abusi".¹⁶ In Messico, il discorso a sostegno della legalizzazione della GPA si colloca nel processo di modernizzazione della nazione: una recente proposta di legge auspica la possibilità di perseguire il desiderio genitoriale attraverso l'accesso alle tecniche di procreazione assistita quale adeguamento necessario in uno Stato moderno che garantisca il benessere dei suoi cittadini (Bandelli, 2019c).

Vediamo ora come il discorso pro-surrogacy legittima la partecipazione del secondo "imprenditore di se stesso", ovvero la donna con capacità gestazionale a disposizione. La surrogante è rappresentata dalla stampa americana come il ritratto di una donna capace di operare le scelte più opportune per la sua vita, selezionata dalle agenzie perché forte fisicamente e in salute, diligente e responsabile, con una vita familiare stabile e portatrice di bene (Bandelli, 2019b). Un'agenzia di reclutamento negli Stati Uniti ha reso in modo molto efficace questo ideale di donna scegliendo di rivolgersi alle potenziali surroganti (in particolare alla popolazione di origine latinoamericana) con l'immagine di Wonder Woman: un'eroina con i super poteri, orgogliosa di ciò che fa ("proud surrogate" si legge nell'immagine). Implicito in questa immagine è che la forza della donna sia data proprio dalla sua capacità di mettere al mondo per altri: entrando in un programma di surrogazione la donna ha l'opportunità di esprimere questa sua potenzialità.

L'immagine proposta da questa agenzia (FIG. 2), così come l'immagine che abbiamo incontrato nel blog di una surrogante americana (FIG. 1), hanno una forte connotazione femminista: la donna si emancipa, dimostra tutta la sua forza e la sua grandezza proprio mettendo a disposizione la capacità riproduttiva tipica ed esclusiva del suo essere donna, senza però piegarsi al destino di maternità. Se nel femminismo la maternità è stata teorizzata principalmente come un ostacolo



¹⁵ <https://resolve.org/about-us/news-and-press-releases/resolve-applauds-new-york-child-parent-security-act/>

¹⁶ <https://www.associazionelucacoscioni.it/notizie/comunicati/le-ragazze-roki-incontrano-giorgia-meloni-uniti-contro-lo-sfruttamento-ma-una-legge-tutela-piu-di-un-divieto>

all'emancipazione femminile (Corradi, 2021), in questo contesto dove la gravidanza non comporta maternità, la prima viene concepita come una fonte di emancipazione. Questa trasformazione di senso, che abbiamo visto essere proposta sia dalla comunicazione commerciale sia dalle surroganti blogger, è avallata anche da una parte del movimento femminista, in particolare dalla corrente liberale o neoliberale (Munro, 2001; Rushing e Onorato, 2003). Nel femminismo neoliberale l'attivista "è impegnata a convertire la disuguaglianza di genere da problema strutturale in un affare individuale", senza offrire "alcuna critica al sistema neoliberista stesso" (Rottemberg, 2014: 419-420, traduzione mia).



Renta Tu Vientre con Bundles of Joy

leri alle 20:18 · 🌐

Se busca MUJER MARAVILLA que sea mama y que quiera ganar entre \$30,000 y \$40,000 mil dolares rentando su vientre. Llamanos al 954 394 1604 para mayor informacion.

Todo es legal, con contratos y sin scams.

FIG. 2 – Screenshot di un post Facebook dell'agenzia Bundles of Joy

Il discorso femminista pro-surrogacy ha come argomentazione principale la rivendicazione dell'autonomia della donna (woman's autonomy) sul suo corpo, in campo sessuale, riproduttivo ed economico (Bandelli, 2019c; Munro, 2001; Radin, 1995). Lo slogan degli anni Sessanta "l'utero è mio e me lo gestisco io", con il quale le donne rivendicarono il diritto di scegliere in autonomia in merito a contraccezione e aborto, oggi riassume le rivendicazioni di questa parte del femminismo sul diritto delle donne a decidere se utilizzare il corpo sul mercato riproduttivo, che vorrebbero regolato dallo Stato a sufficienza per tutelarle (ma non tanto da limitare la loro sfida al patriarcato attraverso l'empowerment economico e sociale). Vietare la GPA,

secondo il femminismo neoliberale, vuol dire negare alle donne la possibilità di usare come meglio credono la loro capacità gestazionale, mettendola a disposizione di terzi, per puro altruismo o per guadagnare dei soldi necessari a migliorare la loro disponibilità economica, e perciò avviare un processo di empowerment.

L'autonomia della donna è intesa nel discorso pro-surrogacy anche rispetto a concezioni tradizionali e sacrali del sesso, della procreazione e della maternità: si ritiene che dare per scontato che la donna si affezioni al feto durante la gravidanza sia un atteggiamento conservatore e patriarcale (Bandelli, 2019c). Secondo la femminista francese Elisabeth Badinter alcune donne provano piacere anche soltanto dall'essere incinte, senza per questo voler avere la responsabilità dell'educazione di un figlio.¹⁷ Ancora, l'associazione italiana delle Famiglie Arcobaleno scrive:

“Promuoviamo con forza la libertà delle donne di scegliere cosa fare del proprio corpo e del proprio utero senza controlli né paternalistici, né tantomeno maternalistici. Lo promuoviamo con determinazione, perché abbiamo sentito le parole di queste donne che si organizzano sempre di più, che raccontano in blog e siti la loro esperienza, e che lo fanno da donne immensamente libere da schemi e da miti ancora profondamente radicati nelle donne europee (specie quelle mediterranee, che hanno a volte una visione idilliaca della maternità). Troppe madonne nell'immaginario collettivo, e ancora troppo poche donne che osano davvero liberare il loro corpo e la loro mente dalla maternità-mito idealizzata, da immagini ideologiche che cambiano a secondo delle necessità storiche, del luogo, delle necessità economiche.”¹⁸



Non sempre però la legittimazione della surrogazione avviene in chiave laica. Al contrario, la potenza della surrogante è talvolta anche connotata di sacralità. Pande (2014) osserva che le caposala dei dormitori in India insegnano alle surroganti a considerare la surrogazione un dono divino: la GPA viene chiamata da queste donne “surro-dev”, intendendola come una nuova possibilità divina di cambiare la loro vita per il meglio, un processo mistico per il quale nutrire riverenza e di cui non è necessario capire le implicazioni. Infine, una delle argomentazioni religiose che spesso vengono portate dai sostenitori della GPA è che questa pratica non sia altro che una evoluzione in chiave tecnologica della storia biblica di Agar, la serva di Abramo e Sara, che concepisce per i suoi padroni un figlio (Vitale, 2017).

5. L'immaginario del Super Uomo e della Grande Madre a servizio del biocapitalismo

¹⁷ https://www.lepoint.fr/societe/le-plaidoyer-d-elisabeth-badinter-pour-les-meres-porteuses-19-12-2012-1604001_23.php.

¹⁸ <http://www.famigliearcobaleno.org/userfiles/file/Posizioni%20FA%20su%20temi%20eticamente%20sensibili.pdf>.

Il discorso pro-surrogacy legittima la partecipazione al mercato riproduttivo dei due "imprenditori di se stessi" secondo una particolare concezione della libertà, ovvero quella in chiave individualista con cui la libertà viene intesa come mero ampliamento dello spazio d'azione del soggetto. Il già citato Magatti osserva che questa concezione libertaria è diventata dominante a partire dagli anni Sessanta, producendo una progressiva estensione dei "diritti - di cui l'individuo è il solo titolare - con riferimento ai quali ciascuno è autorizzato ad avanzare rivendicazioni nei confronti del contesto circostante" (Magatti, 2009: 18); in questa interpretazione viene perso di vista il carattere relazionale della libertà e viene penalizzata la "libertà di essere" a favore di una "libertà di agire" (Magatti, 2009: 20). Magatti sostiene che questo tipo di "immaginario di libertà" è la base su cui si è costituito il capitalismo tecno-nichilista, ovvero "una nuova fase della lunga vicenda moderna" e "una logica di strutturazione dei rapporti sociali che ha contribuito a plasmare l'intera configurazione storico-sociale" dell'Occidente (2009: 42-43). In questa configurazione, la "volontà di potenza", ovvero l'inclinazione dell'essere umano ad affermare la sua esistenza e a realizzare "ciò che si può far essere" (Magatti, 2018: 28), viene stuzzicata soprattutto nelle "piccole e grandi soddisfazioni che la vita quotidiana può offrire", "nei rapporti affettivi, nelle vicende professionali, nelle aspirazioni esistenziali", per sostenere un incessante processo di sviluppo o progresso (Magatti, 2009: 108).

Attraverso la tecnica che permette di "produrre effetti che la natura da sola non avrebbe potuto determinare" (Magatti, 2009: 105), l'uomo si autoafferma pretendendo di trasformare la realtà in base ai suoi progetti. Oggi, questa pretesa riguarda addirittura la nascita e la morte, tant'è che la volontà di potenza vuole essere "meta-fisica", applicandosi con la sola mediazione della tecnica (Magatti, 2009: 125). Parafrasando Yuval Noah Harari (2015) si potrebbe dire che in questa fase storico-sociale l'homo sapiens sapiens si fa Homo Deus: l'uomo gareggia con gli dei non più dotandosi di oggetti migliori ma creando superuomini, perciò esprime la volontà di potenza auto-attribuendosi poteri divini di creazione e distruzione, mosso dall'incessante ricerca di salute, felicità e potere. L'Homo Deus sembra vivere sotto l'influenza del mito di Prometeo, dimenticando però la brutta fine del titano portatore di progresso, sprofondato negli abissi e torturato da un'aquila che gli mangiò il fegato.

La volontà di potenza descritta da Magatti può essere accostata al processo che Bauman (2001) e Beck (2000) hanno chiamato individualizzazione: l'uomo postmoderno è chiamato ad adempiere al compito di ricerca di senso dell'esistenza mettendo al centro di questo compito la costruzione e la ridefinizione continua della sua identità; se un tempo l'identità era intesa come qualcosa di dato oggi è invece il risultato di innumerevoli scelte (homo optionis); così facendo si assume le responsabilità dell'insuccesso e si raffigura come un soggetto autonomo, ossia indipendente dalle esigenze degli altri, per ritrovarsi però incatenato dal costante esercizio di dimostrazione di valere e di riuscire a governare il suo destino di felicità. Tuttavia, Bauman nota che la felicità è uno stato d'animo che si allontana all'innalzarsi delle aspettative; gli obiettivi che l'individuo raggiunge, influenzato da imperativi performativi, non costituiscono quasi mai un traguardo in cui la sete di



potenza è appagata, ma una tappa dalla quale riprende subito la corsa verso nuove mete. Infatti, la potenza, come precisa lo stesso Magatti, è una “dinamica”, “una forza proiettiva” che “sfugge sempre dalle mani di pensa di averla agguantata” (Magatti, 2018: 19). Questa corsa verso nuove possibilità è la norma di vita del capitalismo contemporaneo: se i desideri si interrompono l'economia crolla.

In questa ciclicità senza traguardo possiamo scorgere il meccanismo della psiche teorizzato da Sigmund Freud come “principio del piacere”, volto successivamente in chiave sociologica da Herbert Marcuse (1964) in *Eros e Civiltà*:¹⁹ la ricerca del piacere è una forza istintuale per far rivivere quello stato di appagamento tipico della fase pre-natale che in vita, scontrandosi con la realtà, diventa utopico. La forza si incanala perciò nella soddisfazione differita e in questo modo modifica la forma del piacere stesso, convogliando l'energia psichica nell'Eros, costruttore della cultura intesa come civiltà: il soggetto, attraverso questa negoziazione con il principio di realtà, “lotta per ciò che è utile, per ciò che può ottenere senza causare danno a se stesso e al proprio ambiente vitale”, attraverso la ragione e il discernimento tra “bene e male, vero e falso, utile e dannoso” (Marcuse, 1964: 61).

Marcuse mette esplicitamente in relazione questo meccanismo psichico al capitalismo: “la direzione scientifica dei bisogni istintuali è da tempo divenuta un fattore di vitale importanza per la riproduzione del sistema: le merci che debbono essere comprate e consumate sono trasformate in oggetti di libido” (Marcuse, 1964: 34). I messaggi di emancipazione o diventa “liberazione propagandati con le rivoluzioni degli anni Sessanta e Settanta spingono l'individuo verso la ricerca del piacere, allontanandolo dalla realtà, autorizzandolo al narcisismo (Lasch, 1981), e non aiutandolo a rinunciare alla soddisfazione integrale dei bisogni per trasformare i valori che governano il raggiungimento delle mete. La libertà promessa - che come si diceva prima è una libertà individualista - si esprime con la manifestazione della potenza di dominare eventi e ambiente, mentre a essere sacrificata è la libertà che Bauman definisce come la situazione in cui “l'immaginazione non supera i desideri reali e nessuno dei due oltrepassa la capacità di agire” (Bauman, 2000: 4).

Il discorso pro-surrogacy che legittima il ricorso alla GPA da parte degli aspiranti genitori rientra nel novero dei messaggi emancipativi che spingono verso un'espressione della potenza intesa come dominio, in quanto amplifica l'immaginazione oltre all'esperienza del corpo - impossibilitato per svariati motivi a portare avanti una gravidanza - ed edulcora la realtà che consegue dall'agire potenziato - glissando sui rischi e i danni agli altri, inclusi quelli al figlio stesso -. Questo discorso fa credere di poter ottenere un figlio attraverso il controllo del corpo, proprio e di altri, e alimenta un desiderio che, in assenza della tecnica e della



¹⁹ Vorrei notare le affinità e le differenze del quadro teorico del mio ragionamento con quello di Viviani. Entrambe utilizziamo la stessa opera di Marcuse: Viviani (2018) legge la GPA come il risultato del principio di prestazione, che deriva dalla razionalizzazione e dal rigido controllo dell'industrializzazione. Il controllo del proprio corpo è funzionale all'individuo contemporaneo chiamato a far fronte al rischio e a dimostrare di “riuscire”. Nel mio ragionamento la legittimazione della GPA è proposta come il risultato della supremazia del principio del piacere su quello della realtà.

disponibilità di "manodopera" riproduttiva, avrebbe meno possibilità di divampare e spingere all'azione.

La volontà di potenza viene incoraggiata dal discorso pro-surrogacy non solo come base dell'azione dei potenziali genitori ma anche delle potenziali surroganti: abbiamo visto nel paragrafo precedente che il discorso pro-surrogacy attiva un immaginario in cui la potenza della maternità quale prerogativa femminile viene combinata a quella della donna emancipata che si fa soggetto neoliberale mettendo sul mercato le sue funzioni riproduttive. La sete di potenza in chiave femminista e capitalista viene attivata incoraggiando le potenziali surroganti a svolgere un'attività remunerativa imbellettata - oltre che da una rappresentazione semplicistica senza rischi per la salute e intoppi legali - anche con la retorica dell'altruismo o della solidarietà: infatti, sebbene sia il denaro il movente indispensabile che spinge le donne a fare le surroganti, a rendere questa possibilità di guadagno moralmente accettabile (Hovav, 2019), sia ai loro stessi occhi sia agli occhi degli altri (Guerzoni, 2020), è innanzitutto la rappresentazione dei genitori di intenzione come soggetti dotati di un surplus d'amore da dedicare a dei figli che la natura o leggi retrograde impedisce loro di avere. Abbiamo visto che nel discorso pro-surrogacy la surrogante è una portatrice di bene che incarna la volontà divina di dare un figlio a chi lo desidera, oppure, senza passare dal Regno dei Cieli e assumendo sembianze più laiche, facendosi eroina, per esempio in versione Wonder Woman (sprovvisa però del lazo della verità, dato che il figlio che partorisce mai conoscerà colei che l'ha partorito, e vincolata da un contratto o da strategie di gestione delle sue emozioni).

L'osservazione che propongo a questo punto è che questo discorso, imbevuto al contempo di femminismo, neoliberismo e sacralità materna, sembra attivare dall'inconscio collettivo l'archetipo della Grande Madre, che secondo la psicologia analitica di tradizione junghiana include due facce: Madre Buona e Madre Terribile. La prima rimanda a creatività, fertilità e accoglienza, è la madre che nutre e protegge il bambino; la seconda può diventare fredda e maltrattante, tende ad annientare il figlio nel momento in cui inizia a sgomitare per uscire per quello che è (Neumann, 1978). Il percorso di individuazione prefigurato da Jung (ovvero di comprensione e manifestazione della propria identità di base) avviene negli adulti che lo scelgono attraverso lo smantellamento della Grande Madre (oltre al Grande Padre, di cui però non tratterò in questa sede); solo dopo questo passaggio si può intraprendere quello che viene definito come il cammino dell'eroe, che si conclude con l'abbattimento del Drago (ovvero eliminando le copie e le censure apprese da padre e madre) (Neumann, 1978).

E' lampante che secondo la prospettiva junghiana, eroi ed eroine - ovvero uomini e donne liberi che si auto-determinano all'esterno - non si diventa necessariamente con una gravidanza, né per sé né per altri, e sicuramente non attraverso il perseguimento di obiettivi incoerenti con la propria identità o sottoponendosi a un'auto-oggettivazione a servizio del desiderio altrui o delle proprie necessità economiche, come invece avviene nella GPA. Sembra che il discorso pro-surrogacy faccia leva proprio sulla smodata presunzione di potere dell'individuo contemporaneo, che alleato alla tecnica rinnega a livello cosciente la dimensione



sacrale del corpo: l'individuo viene incoraggiato ad affermare se stesso senza soffermarsi troppo sulle implicazioni delle sue azioni, senza applicare perciò quel principio di responsabilità verso l'umanità teorizzato da Hans Jonas (1979) quale limite all'azione dell'essere umano detentore di un potente sapere tecnologico.

Oltretutto, la separazione del neonato dalla partoriente, che è azione fondativa e imprescindibile di ogni GPA (sia essa gratuita o a pagamento) sembra negare la forma trasformatrice della gravidanza. Come spiega Neumann (1978: 41), la gravidanza è il secondo dei tre²⁰ misteri della trasformazione femminile (trasformazione di sé e del bambino):

Già la crescita del feto viene esperita attraverso il corrispondente mutamento della personalità femminile. Ma quando, con la nascita, si conclude la trasformazione della donna in madre, si pone in movimento anche una nuova costellazione archetipica, che trasforma la vita del femminile nelle radici più profonde. Nutrire, proteggere, riscaldare e mantenere sicuro sono le funzioni in cui il carattere elementare del femminile esercita un influsso nei confronti del bambino; anche in questo caso, quindi, la relazione è la premessa della propria trasformazione.

Vista da questa prospettiva, la GPA interrompe brutalmente il processo di trasformazione della donna, precludendole quindi di fare nuove esperienze di sé. Eppure, nel discorso pro-surrogacy la GPA viene raffigurata come un processo di empowerment, evidentemente allontanando questo concetto dalle sue origini: sviluppato a partire dalla pedagogia della liberazione di Paolo Freire questo termine si riferisce a un processo sociale multidimensionale attraverso il quale le persone acquisiscono consapevolezza di sé e maggiore capacità di agire, per il bene delle proprie vite e per la loro comunità, sulle questioni che loro stessi definiscono come importanti (Page e Czuba, 1999). E' indubbio che attraverso la surrogazione la donna guadagni del denaro e perciò accresca il suo potere economico. Tuttavia, la GPA non innesca un percorso di evoluzione personale e il guadagno monetario non innesca un processo migliorativo della società in cui la donna vive, ma si riduce a un miglioramento della sua capacità economica individuale e spesso in modo soltanto temporaneo (Rudrappa, 2021).

6. Conclusione (dell'umano)

In questo saggio ho proposto di leggere la GPA innanzitutto come un'espressione del capitalismo contemporaneo in cui l'umanità, composta da imprenditori e

²⁰ Il primo mistero della trasformazione del femminile è la mestruazione e il terzo l'allattamento. Tutti e tre sono legati al sangue.



imprenditrici di se stessi/e, ricerca il senso dell'esistenza nel perseguimento di progetti di autorealizzazione e autodeterminazione, e il senso dell'azione nella logica (razionalizzante) della tecnica. Il perseguimento di questi progetti identitari (che nella GPA comportano l'emancipazione rispetto al limite naturale della procreazione) viene spinto dalla volontà di potenza insita nell'essere umano, forza del profondo che in una società individualistica e votata alla supremazia della tecnica sulla natura (umana e non) viene ampliata e incoraggiata. Sempre guardando al livello profondo dell'immaginario e delle forze psichiche, ho ipotizzato che la diffusione di questa pratica possa essere sostenuta da un discorso che va ad attivare l'archetipo della Grande Madre (attraverso immagini di eroine, divinità, e una retorica della solidarietà) e il principio freudiano del piacere, che mantiene l'individuo in una ciclicità senza conclusione di soddisfazione e rincorsa del desiderio. Da questa lettura emerge un'ulteriore osservazione che lo studio della realtà sociale può aiutarci ad approfondire e analizzare in futuro: esiste uno scarto tra promesse veicolate dal discorso e stati effettivamente raggiunti dagli individui che mettono in atto azioni in linea con esso (in termini di libertà, emancipazione, empowerment, benessere/salute ed emozioni).

Va anche sottolineato che la diffusione stessa di questa pratica, e non solo il discorso che la sostiene, ridefinisce la concezione di uomo in chiave capitalista: con la legittimazione della GPA e l'espansione del suo mercato ci si sta abituando al fatto che l'essere umano possa essere fabbricabile, acquistabile, ma soprattutto che un individuo possa appartenere a chi l'ha voluto e pagato. Le già citate Cooper e Waldby (2015) ricordano che nel passato le schiave erano utilizzate per generare altri schiavi. Oggi le surroganti non sono schiave, bensì soggetti neoliberali che firmano un consenso informato, e i bambini non sono schiavi ma vengono prodotti per un ritorno di tipo affettivo. Tuttavia, sotto l'influenza di questa de-umanizzazione o mercificazione dell'umano, potrebbe essere breve il passo per accettare che non sia solo il desiderio genitoriale a dare diritto all'acquisto del prodotto: ci si potrebbe trovare presto ad ammettere che a ordinare un certo numero di esseri umani con determinate caratteristiche siano soggetti a loro estranei anche biologicamente e con progetti di più vasta scala rispetto al desiderio di mettere su famiglia. Va anche considerato che in un prossimo futuro, quando gli esperimenti in atto sull'utero artificiale saranno portati a termine con successo (Perucchiotti, 2016), la disponibilità della donna a esercitare la sua autonomia attraverso la messa a frutto del suo utero sarà superflua. Inoltre, la selezione pre-impianto e la riduzione selettiva degli embrioni che oggi sono praticate per influire sul sesso del nascituro e per evitare malattie genetiche potrebbero successivamente essere usate per ottenere figli con caratteristiche eccezionali e così "truccare la lotteria" della riproduzione sessuale (Harari, 2015: 71). Queste considerazioni aprono all'ipotesi che la retorica libertaria dell'attuale discorso pro-surrogacy contribuisca ad avallare la diffusione su ampia scala della fabbricazione di esseri umani - che oggi viene svolta attraverso una donna e nel quadro della realizzazione affettiva e familiare (in nome di presunti diritti alla felicità e al figlio) - ma che domani potrebbe declinarsi in nuove forme. Un discorso che mantiene gli individui fermi alla fase evolutiva della Grande Madre e al principio



Daniela Bandelli
L'immaginario del discorso pro-surrogacy

del piacere potrebbe perciò contribuire al compimento del progetto totale del capitalismo per il quale ogni "cosa" (incluso l'uomo) si fa merce.



Bibliography

Agnafors M. (2014), "The harm argument against surrogacy revisited: Two versions not to forget", *Medicine, Health Care and Philosophy*, 17: 357-363.

Ahmari T.H., Tashi S., Mehran N., Eskandari N., Dadkhah T.T. (2014), "Emotional experiences in surrogate mothers: A qualitative study", *Iranian Journal of Reproductive Medicine*, 12: 471-480.

Allen A. A. (2018), "Surrogacy and limitations to freedom of contract: Toward being more fully human", *Harvard Journal of Law & Public Policy*, 41: 753-811.

Bandelli D. (2019a), "Feminism and gestational surrogacy. Theoretical reconsiderations in the name of the child and the woman", *Italian Sociological Review*, 3: 345-361.

Bandelli D. (2019b), "La società del narcisismo. Un'applicazione della teoria di Christopher Lasch alla Gestazione per Altri", *La Critica Sociologica*, 210: 83-100.

Bandelli D. (2019c), "Gestational surrogacy in Mexico. The social vision of progress and autonomy underlying the regulatory policy making and discourse". *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, 18: 9-25.

Bandelli, D., Corradi, C. (2019), "Abolishing or regulating surrogacy. The meanings of freedom according to Italian feminism", *Salute e Società*, 1: 9-25.

Bauman Z. (2000), *Modernità Liquida*, Bari, Laterza.

Bauman Z. (2001), *The Individualized Society*, Cambridge, Polity Press.

Beck U. (2000), *I Rischi della Libertà. L'Individuo nell'Epoca della Globalizzazione*, Bologna, Il Mulino.

Bellieni C. (2020). "Rischi per la salute dei figli nati da fecondazione in vitro", In Corradi, L. (ed) *Odissea Embrionale*. Milano: Mimesis [Ebook edition].

Belliotti R. A. (1988), "Marxism, feminism, and surrogate motherhood", *Social Theory and Practice*, 3: 389-417.

Berend Z. (2016), *The Online World of Surrogacy*, New York, Berghahn Books.



Bobrzynska O. (2019), "Surrogate motherhood: Current trends and the comparative perspective", in Mostowik, P. (ed). *Fundamental Legal Problems of Surrogate Motherhood: Global Perspective*. Warsaw, Wydawnictwo Instytutu Wymiaru Sprawiedliwosci, 645- 658.

Bromfield N. (2016), "Surrogacy has been one of the most rewarding experiences in my life. A content analysis of blogs by U.S. Commercial gestational surrogates", *International Journal of Feminist Approaches to Bioethics*, 9: 192-217.

Camorrino A. (2018), "La notte dell'umanesimo. L'immagine dell'uomo nella società contemporanea", *Im@go*, 12: 39-62.

Cohen L. (2007). "Operability, bioavailability, and exception", in Ong A. Collier S.J. (eds), *Global Assemblages: Technology, Politics, and Ethics as Anthropological Problems*. Oxford, Blackwell, 79-90.

Colen S. (2009), "Like a mother to them: Stratified reproduction and West Indian childcare workers and employers in New York," in Lewin E. (ed), *Feminist Anthropology: a reader*, Malden, Blackwell, 380-396.

Cooper M., Waldby C. (2015), *Biolavoro Globale. Corpi e Nuova Manodopera*. Roma, Derive e Approdi.

Corradi C. (2021), "Motherhood and the contradictions of feminism: Appraising claims towards emancipation in the perspective of surrogacy." *Current Sociology Monographs*, 69: 158-175.

Corradi L. (2017), *Nel Ventre di un'Altra*, Castelvecchi, Roma.

Corradi L. (2019). "Fecondazione eterologa e surroga di gravidanza", in Corradi L. (ed.) *Odissea embrionale*. Milano:Mimesis [ebook edition].

Danna D. (2017), *Maternità. Surrogata?*, Trieste, Asterios.

Darnovsky M., Beeson D. (2014). Global Surrogacy Practices. Working paper N. 601. Thematic Area 5 International Forum on Intercountry Adoption and Global Surrogacy. Available at: <https://ideas.repec.org/p/ems/euriss/77402.htm>.

de Aguirre C.M. (2019). "International surrogacy arrangements: A global Handmaid's Tale?", in Mostowik P. (ed.) *Fundamental Legal Problems of Surrogate Motherhood: Global Perspective*. Warsaw, Wydawnictwo Instytutu Wymiaru Sprawiedliwosci, 449-485.



Daniela Bandelli
L'immaginario del discorso pro-surrogacy

De Koninck M. (2020), *Stolen Motherhood*, Baraka Books, Kindle edition.

Di Nicola P. (2019), "La maternità nei nuovi immaginari sociali: teorie, conoscenze, pratiche e nuovi modelli riproduttivi", in Di Nicola P, Lonardi C., Viviani D. (eds.), *Forzare la Mano. Natura e Cultura nella Procreazione Medicalmente Assistita*, Milano, Franco Angeli, 15-27.

Di Nicola P. (2019b), "La procreazione medicalmente assistita: primi risultati", in Di Nicola P, Lonardi C., Viviani D. (eds.), *Forzare la Mano. Natura e Cultura nella Procreazione Medicalmente Assistita*, Milano, Franco Angeli, 29-51.

Donati P. (1999), "Bioetica e morfogenesi della famiglia: il caso della procreazione assistita", in Scabini E., Rossi G. (eds.), *Famiglia Generativa o Famiglia Riproduttiva*, Milano, Vita e Pensiero, 85-125.

Garde M. B. (2018), "Gestación subrogada: Aspectos emocionales y psicológicos en la mujer gestante", *Revista Internacional de Éticas Aplicadas*, 28: 41-49.

Gerrits T. (2016), "Assisted reproductive technologies in Ghana: transnational undertakings, local practices and 'more affordable' IVF." *Reproductive biomedicine & society online*, 2: 32-38.

Ginsburg F.D, Rapp R. (eds.) (1995), *Conceiving the New World Order*, Berkeley, University of California Press.

Gueronzi C. S. (2020), "Gift narratives of US Surrogates", *Italian Sociological Review*, 10: 561-577.

Guseva A., Lokshin, V. (2019), "Medical conceptions of control in the field of commercial surrogacy in Kazakhstan", *Salute e Società* 18: 26-43.

Habermas J. (2002), *Il Futuro della Vita Umana. I Rischi di una Genetica Liberale*, Torino, Einaudi.

Harari Y.N., (2015), *Homo Deus. A Brief History of Tomorrow*, London, Harvill Secker.

Harrison L. (2016), *Brown Bodies, White Babies. The Politics of Cross-racial Surrogacy*, New York, New York University Press.

Hartouni V. (1993), "Brave New World in the discourses of reproductive and genetic technologies", in Bennett J., Chaloupka W. (eds.), *In the Nature of Things: Language, Politics, and the Environment*, Minneapolis: University of Minnesota Press, 85-100.



Daniela Bandelli
L'immaginario del discorso pro-surrogacy

Hernandez Y. P. (2018), "Gestación subrogada: una revisión etnográfica para contribuir al debate en México", *Debate Feminista*, 56: 85.

Hochschild A. R. (1983), *The Managed Heart: Commercialization of Human Feeling*, Berkeley, The Regents of the University of California.

Hochschild A. R. (2015), "The surrogate's womb." *Gender, rovné příležitosti, výzkum*, 16: 42-52.

Hovav A. (2019), "Producing moral palatability in the Mexican surrogacy market", *Gender & Society*, 20: 1-23.

Inhorn M. C. (2002), *Infertility around the Globe: New Thinking on Childlessness, Gender, and Reproductive Technologies*, Berkeley: University of California Press.

Jacobson H. (2016), *Labor of Love. Gestational Surrogacy and the Work of Making Babies*. New Brunswick, Rutgers University Press.

Jacobson H (2018), "A limited market: The recruitment of gay men as surrogacy clients by the infertility industry in the USA", *Reproductive Biomedicine and Society Online*, 7: 14-23.

Johnson K. (2017), "Single, straight, wants kids: media framing of single, heterosexual fatherhood via assisted reproduction", *Journal of Gender Studies*, 26: 387-401.

Jonas H. (1979). *Il Principio di Responsabilità. Un'Etica per la Civiltà Tecnologica*, Torino, Einaudi.

Kessler B. (2009), "Recruiting wombs: Surrogates as the new security moms", *Women's Studies Quarterly*, 37: 167-182.

Klein R. (2018), *Surrogacy. A Human Rights violation*, North Geelong, Spinifex Press.

Lance, D. (2017), Mettre a distance la maternité. La gestation pour autrui en Ukraine et aux Etats-Unis. *Ethnologie française*, 167: 409-420.

Lange, L. (2014), "Surrogacy: What representations of the body and will are there?", *Études*, 2 : 43-54.

Lasch C. (1981), *La Cultura del Narcisismo*, Milano, Bompiani.

Le Breton D. (1999), *L'Adieu au Corps*, Paris, Métailié.



Daniela Bandelli
L'immaginario del discorso pro-surrogacy

Lewis S. (2016), "Defending intimacy against what?: Limits of antisurrogacy feminisms", *Signs*, 43: 97-125.

Lewis S. (2019), *Full Surrogacy Now. Feminism Against Family*, New York, Verso.

Lonardi C. (2020), "Intrafamilial surrogacy: Motivations, imaginary and current reality", *Italian Sociological Review*, 20: 605-630.

Magatti M. (2009), *Libertà Immaginarica. Le Illusioni del Capitalismo Tecno-nichilista*, Milano, Feltrinelli.

Magatti M. (2018), *Oltre l'Infinito. Storia Della Potenza Dal Sacro Alla Tecnica*, Milano, Feltrinelli.

Marcuse H. (1964), *Eros e Civiltà*, Torino, Einaudi.

Markens S. (2007), *Surrogate Motherhood and the Politics of Reproduction*, Berkeley: University of California Press.

Markens S. (2012), "The global reproductive health market: U.S. media framings and public discourses about transnational surrogacy", *Social Science & Medicine*, 11: 1745-1753.

Mendiri M.A.A. (2018), "Gestación subrogada desde una perspectiva biomédica: Lo que el debate científico puede añadir a la discusión ética", *Revista Internacional de Eticas Aplicadas*, 28: 13-19.

Mori L. (2017), "I numeri dell'lo. Immaginario neoliberale e quantificazione del sé", *Im@go*, 10: 62-84.

Neumann E. (1978), *La Grande Madre. Fenomenologia delle Configurazioni Femminili dell'Inconscio*, Roma, Astrolabio.

Nicolais G. (2018), *Il Bambino Capovolto. Per una Psicologia dello Sviluppo Umano*. Milano, Feltrinelli.

Nicolussi A. (2018), *Famiglia e Biodiritto Civile, le Parole del Diritto. Scritti in Onore di Carlo Castronovo*, Napoli, Jovene.

Meister T. A. (2018), "Association of Assisted Reproductive Technologies with arterial hypertension during adolescence", *Journal of the American College of Cardiology*, 11: 1267-1274.



Munro V. E. (2001), "Surrogacy and the construction of the maternal-foetal relationship: The feminist dilemma examined", *Res Publica*, 7: 13-37.

Nixon J., Timms, O. (2017), "The legal and moral debate leading to the ban of commercial surrogacy in India", *Medicina e Morale*, 4: 513-531.

OHCHR Special Rapporteur on the sale and sexual exploitation of children (2018), *Report to the General Assembly. Human Rights Council. A/HRC/37/60*. Retrieved on 2nd of May 2019 from https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/HRC/37/60

Olavarría M. E. (2019), *La Gestación Para Otros en México. Parentesco, Tecnología y Poder*, Mexico City, Gedisa.

Osservatorio sul turismo procreativo (2012), *Turismo procreativo: la fuga continua, anche senza indicazione medica*. Available at: <https://docplayer.it/1120903-Turismo-procreativo-la-fuga-continua-anche-senza-indicazione-medica.html>

Page N., Czuba C. E. (1999), "Empowerment: What is it?", *Journal of Extension*, 37, 24-32.

Pande A. (2014), *Wombs in Labor*, New York: Columbia University Press.

Perucchietti E. (2016), *Utero in Affitto*, Marene, Rivoluzione.

Radin M.J. (1995), "What, if anything, is wrong with baby selling", *McGeorge Law Review*, 26: 135-145.

Ragoné, H. (1994), *Surrogate Motherhood. Conception in the Heart*, Oxford, Westview press.

Rodríguez-Jaume M.J., Gonzalez-Río M.J., Jareño-Ruiz D. (2021), "Cross-border reproductive care: Opinions and attitudes of society towards surrogate pregnancy", *Current Sociology*, 69: 266-285.

Roman D. (2012), "La gestation pour autrui, un débat féministe?", *Travail, Genre et Société*, 28: 191-197.

Rottemberg C. (2014), "The rise of neoliberal feminism", *Cultural Studies*, 28: 418-437.

Rozeée V., Unisa S., de La Rochebrochard E. (2019,) "Sociodemographic characteristics of 96 Indian surrogates: Are they disadvantaged compared with the general population?" *PLoS ONE*, 14: e0214097.



Daniela Bandelli
L'immaginario del discorso pro-surrogacy

Rudrappa S. (2014), "Des ateliers de confection aux lignes d'assemblage des bébés", *Cahiers du Genre*, 56: 59-84.

Rudrappa S. (2015), *Discounted Life: The Price of Global Surrogacy in India*, New York, New York University Press.

Rudrappa S. (2021), "The impossibility of gendered justice through surrogacy bans", *Current Sociology*, 69: 286-299.

Rushing B., Onorato S. (2003), "Controlling the means of reproduction: Feminist theories and reproductive technologies", *Humanity & Society*, 27: 393-413.

Ryan M. A. (2009), "The introduction of assisted reproductive technologies in the «Developing World»: A test case for evolving methodologies in feminist bioethics", *Signs*, 34: 805-825.

Sama-Resource Group for Women and Health (2012), *Birthing a Market. A Study on Commercial Surrogacy*, New Delhi: Sama.

Saravanan S. (2018), *A Transnational Feminist View on Surrogacy*, Springer, Berlin.

Shalev C., Eyal H., Samama E. (2017), "Transnational surrogacy and the earthquake in Nepal: A case study from Israel", in Davies M. (ed). *Babies for Sale?. Transnational Surrogacy, Human Rights and the Politics of Reproduction*, London, Zed books, 49-64.

Schurr C. (2018), "The baby business booms: Economic geographies of assisted reproduction", *Geography Compass*, e12395: 1-15.

Segalen M. (2021), "Deconstructing social anthropology discourses in their support of surrogacy: The case of France", *Current Sociology*, 69: 176-192.

Stoicea-Deram A. (2016), "Introduction: What is surrogacy for (East-European) feminism?", *Analyze - Journal of Gender and Feminist Studies*, 6: 3-11.

Taylor C. (2005), *Gli Immaginari Sociali Moderni*, Roma, Meltemi.

Teman E. (2010), *Birthing a Mother. The Surrogate Body and the Pregnant Self*, Berkley, University of California Press.

Torres G., Shapiro A., Mackey T. K. (2019), "A review of surrogate motherhood regulation in south American countries: Pointing to a need for an international legal framework", *BMC Pregnancy and Childbirth*, 19-46.



Twine F.W. (2015), *Outsourcing the Womb. Race, Class and Gestational Surrogacy in a Global Market*, New York, Routledge.

Vitale A. R. (2017), "Unified opposition to surrogacy. Comparing feminist and Catholic views", *The National Catholic Bioethics Quarterly*, 4: 623-629.

Viviani D. (2018), "Performance e predeterminazione, artificialità e supremazia del codice", in Di Nicola P, Lonardi C., Viviani D. (eds.), *Forzare la Mano. Natura e Cultura nella Procreazione Medicalmente Assistita*, Milano, Franco Angeli, 1-17.

Viviani D. (2020), "Procreazione medicalmente assistita e maternità surrogata: le emozioni in gioco", *Studi di Sociologia*, 2: 119-142.

Weinrauch L.A., Gerhard-Herman M.D., Mendelson M.M. (2018), "Epigenetics: Is the mode of conception a marker for future cardiovascular risk?", *Journal of the American College of Cardiology*, 72: 1275-1277.

Whittaker A. (2016), "From «Mung Ming» to «Baby Gammy»: A local history of assisted reproduction in Thailand", *Reproductive Biomedicine and Society Online*, 2: 71-78.

Whittaker A., Speier A. (2010), "Cycling Overseas: Care, commodification, and stratification in cross-border reproductive travel", *Medical Anthropology*, 4: 363-383.

WHO (2009), *Infant and Young Child Feeding: Model Chapter for Textbooks for Medical Students and Allied Health Professionals*. Geneva: World Health Organization; SESSION 2, The physiological basis of breastfeeding. Available at: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/books/NBK148970/>

Ziff E. (2017), "The Mommy deployment: Military spouses and surrogacy in the United States", *Sociological Forum*, 32: 406-425.

